



Terremoto significa, letteralmente, « movimento della Terra ». Infatti, durante i terremoti, la superficie del suolo si muove avanti e indietro, da un lato all'altro, in su e in giù.

Ma quando trema la Terra?

Quando una grande quantità di energia, accumulata nei materiali terrestri, si libera in una brevissima frazione di tempo, questa « esplosione di energia » provoca una spaccatura (strappo) nella crosta terrestre, a profondità che variano caso per caso. Nei terremoti più violenti lo « strappo » può raggiungere anche la superficie. Spesso questa energia — o **pressione** all'interno della Terra — cresce molto lentamente: allora le rocce si curvano, o scorrono come materia plastica. Se questa pressione viene « applicata » rapidamente, tutt'insieme, la roccia, invece di piegarsi, si rompe e forma delle faglie. Quando nella Terra si verifica una faglia e la pressione accumulata si scarica di colpo, l'energia si trasforma istantaneamente in onde sismiche. Queste onde, che si propagano attraverso la Terra alla velocità di circa 640 chilometri al minuto, sono talvolta abbastanza forti da distruggere intere città. Il risultato della propagazione delle onde sismiche è il terremoto.

« Per avere un'idea dell'energia liberata dai terremoti — scrive il prof. Maurizio Giorgi — si può